

Ragnatele pendono dalla ragione di Louis Cernuda

Ragnatele pendono dalla ragione
in un paesaggio di cenere assorta;
è passato l'uragano d'amore,
nessun uccello è rimasto.

Non resta una sola foglia,
tutte van lungi, come gocce d'acqua
di un mare inaridito,
quando non ci son lagrime bastanti,
perché qualcuno, crudele come un giorno di sole

in primavera, con la sola presenza ha diviso in due un corpo.
Ora bisogna raccogliere i tronconi di saggezza,
sebbene sempre ne manchi qualcuno;
riunire insieme l'esistenza vuota

e andarsene aspettando che lentamente si colmi,
se si può, un'altra volta, come prima,
di sogni ignoti e invisibili brame.

Non sai niente di questo,
tu che stai là, crudele come il giorno;
il giorno, luce stretta a un triste muro,
un muro, non comprendi?,
davanti al quale son rimasto solo.

7 luglio 2006